

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

8^a (Lavori pubblici)

e

9^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri, per l'agricoltura e le foreste Alesi e per i lavori pubblici La Penna.

La seduta inizia alle ore 10,30

ESAME DELLE RISULTANZE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI POSTI DALLE RECENTI CALAMITA' ATMOSFERICHE IN CALABRIA E IN SICILIA

Il Presidente ritiene anzitutto di dover precisare che l'indagine conoscitiva sui problemi posti dalle calamità atmosferiche in Calabria e in Sicilia — i cui atti saranno pubblicati in apposito documento a stampa — troverà la sua conclusione nella discus-

sione del disegno di legge n. 793, concernente gli stessi problemi.

Il senatore Maderchi, concordando nel ritenere esaurita l'indagine conoscitiva, e concordando altresì sull'opportunità della pubblicazione degli atti relativi, chiede che siano svolte brevi relazioni sui sopralluoghi effettuati in Calabria e Sicilia, a cui non hanno partecipato tutti i componenti delle Commissioni.

Dopo che il presidente Togni ha aderito a tale richiesta, il Presidente della 9^a Commissione, senatore Colleselli, riferisce brevemente sul sopralluogo effettuato in Sicilia e sull'incontro svoltosi successivamente a Roma con i rappresentanti delle Regioni meridionali.

Il senatore Cavalli riferisce sul sopralluogo svoltosi in Calabria e sulle indicazioni che possono trarsi dai dati constatati.

Il senatore Buccini riferisce sulle risultanze, concernenti in particolare le zone agricole del catanese, del sopralluogo svoltosi in Sicilia.

Il Presidente, dopo aver sottolineato che tutti i dati emersi e i vari problemi prospettati possono trovare riscontro nell'esame dei vari articoli del disegno di legge, fa presente che alcuni dei temi esposti risulteran-

no validi anche ai fini dei provvedimenti concernenti la difesa del suolo, ugualmente deferiti alle Commissioni riunite, e dà notizia altresì dei passi effettuati nei confronti del Governo per la soluzione del problema dei relativi finanziamenti. Ritiene quindi che sia possibile passare senz'altro all'esame del disegno di legge n. 793.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972, e del gennaio 1973 » (793).

(Esame e rinvio).

Il senatore Santalco, relatore alle Commissioni riunite, dopo essersi richiamato all'indagine conoscitiva effettuata dalle Commissioni stesse sui problemi posti dalle avversità naturali in Calabria e in Sicilia, sottolinea la tempestività con cui il Governo ha dato corso alle provvidenze per il primo intervento ed illustra sommariamente la portata e le finalità dei singoli articoli del decreto-legge di cui si chiede la conversione.

Dopo aver precisato che si riserva di intervenire nuovamente a seguito della conclusione della discussione generale su specifici aspetti del decreto-legge, preannuncia la presentazione di emendamenti, tendenti soprattutto a colmare alcune lacune per quanto concerne il risarcimento dei danni e la ricostruzione di opere pubbliche danneggiate nonché l'integrazione degli stanziamenti, che dichiara inadeguati.

Il sottosegretario per il tesoro Fabbri ribadisce che il decreto-legge ha caratteristiche di primo intervento di urgenza e che pertanto non potevano richiedersi talune caratteristiche di organicità e ampiezza, incompatibili con le esigenze di tempestività. Premesso che a tale primo intervento faranno seguito ulteriori provvidenze, avverte altresì che occorrerà tener conto anche delle possibilità di spesa previste da norme specifiche relative a singoli settori. Osserva poi che di fronte agli eventi calamitosi talvolta ripetuti, non è sempre possibile intervenire con

misure corrispondenti, anche per la limitatezza delle risorse. Dopo aver annunciato la presentazione di alcuni emendamenti, conclude assicurando che i problemi finora prospettati saranno oggetto di attento esame da parte del Governo anche al fine dell'emanazione di successivi provvedimenti.

Il Presidente prospetta quindi l'opportunità di definire l'ordine dei lavori, soprattutto in relazione ai preannunciati emendamenti, i quali, anche se discussi dalle Commissioni riunite, dovranno essere nuovamente esaminati in seno all'Assemblea.

Sull'ordine dei lavori prendono la parola il senatore Maderchi, il quale chiede di rinviare ogni decisione alla conclusione della discussione generale, il senatore Segreto, che chiede di conoscere gli emendamenti preannunciati dal relatore; il senatore Tiriolo, che ritiene necessario conoscere tutti gli emendamenti, e il Presidente della 9ª Commissione, Colleselli, il quale richiama la necessità che la discussione generale faccia concreto riferimento agli argomenti già prospettati dal relatore. Il senatore Majorana propone che gli emendamenti siano esaminati dalle Commissioni e che preventivamente il loro esame sia deferito ad una apposita Sottocommissione, in modo da individuare possibili concordanze. Sottolinea la gravità dell'imminente scadenza del decreto-legge che, soprattutto per quanto concerne i termini in esso sospesi, potrebbe dar luogo a gravi disagi per le popolazioni interessate se non dovesse essere convertito in tempo. Il senatore Bloise prospetta l'opportunità che il relatore informi dettagliatamente le Commissioni sugli emendamenti finora presentati, al fine di consentire alle Commissioni stesse una visione globale e organica dei diversi aspetti del provvedimento.

Il Presidente assicura che il relatore non mancherà di fornire le precisazioni richieste, peraltro al termine della discussione generale.

Prende quindi la parola il senatore Piscitello, esprimendo anzitutto il suo apprezzamento per l'opera e i risultati ottenuti dalle delegazioni delle due Commissioni che hanno effettuato sopralluoghi in Calabria e Sicilia per l'indagine conoscitiva. Successiva-

mente l'oratore, ricordato che le prime valutazioni hanno fatto ascendere l'ammontare complessivo dei danni stessi a circa 900 miliardi di lire, sottolinea che il provvedimento in esame, anche se definito di primo intervento, contempla stanziamenti inferiori al 10 per cento dei danni stimati; aggiunge che il Parlamento dovrà esercitare sul Governo risolutive pressioni al fine di indurlo a riesaminare le sue decisioni, intervenendo con congruità per ristabilire un equilibrio socio-economico gravemente turbato.

Illustra poi ampiamente, facendole proprie, numerose istanze avanzate, senza distinzione politica, da tutte le rappresentanze locali delle due Regioni che hanno subito le recenti calamità, ed aggiunge che tali richieste, sostenute unanimemente dalle altre Regioni meridionali, hanno grande valore politico, perchè rappresentano la sintesi delle aspettative del Mezzogiorno da troppo tempo disattese.

L'oratore pone quindi in risalto l'esigenza che il Governo aumenti congruamente gli stanziamenti del provvedimento, decentrando i conseguenti interventi alla competenza delle Regioni, alle quali, nella materia, deve essere conferita piena fiducia ed autonomia; conclude il suo intervento dichiarando che il Mezzogiorno chiede giustizia e che le popolazioni del Sud attendono con fiducia che il Paese ponga loro una mano per sollevarsi.

Il senatore Tiriolo, dal canto suo, osserva che le provvidenze in esame costituiscono uno strumento del tutto inadeguato per fronteggiare la congerie dei guasti che la Calabria e la Sicilia hanno subito; aggiunge che ormai gli interventi non possono essere ulteriormente limitati a misure episodiche e scoordinate di risarcimento o di riparazione dei danni, ma debbano avere carattere e dimensioni tali da garantire la soluzione organica di molti e gravi problemi ambientali che affliggono il Mezzogiorno, il cui dissesto idrogeologico va finalmente e definitivamente sanato.

Successivamente l'oratore, riaffermato che con il provvedimento in esame certamente non si può tentare di sanare lo stato di cronico disagio economico in cui versa il Mez-

zogiorno, ribadisce tuttavia l'esigenza che le riparazioni, i risarcimenti, gli indennizzi e le ricostruzioni avvengano tempestivamente e in misura tale da assicurare la ripresa economica delle regioni colpite; conclude dichiarando di non essere favorevole alla maggior parte delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame e sostenendo l'esigenza di portare gli stanziamenti in esso previsti ad almeno 200 miliardi.

Il senatore Smurra sottolinea la concretezza e l'univocità dei dati finora acquisiti in merito ai danni subiti dalle regioni colpite e alle esigenze che ne derivano e rileva che tutti i dati prospettati dai rappresentanti locali sono risultati esatti. Osserva quindi che il decreto-legge ha carattere puramente assistenziale ed è insoddisfacente per le cifre impegnate, che definisce irrisorie, preannunciando all'uopo appropriati emendamenti. Lamenta che non sia intervenuta da parte del Governo alcuna concreta indicazione per quanto concerne gli ulteriori interventi e conclude prospettando l'esigenza che, ai fini della ricostruzione, siano messe in movimento provvidenze e fondi previsti da altre disposizioni, nonché la necessità di assicurare alle Regioni interessate un più adeguato ruolo.

Il senatore Crollanza osserva che il decreto-legge poteva considerarsi di pronto intervento se fosse stato seguito anche da ulteriori provvidenze, che a tutt'oggi non sono neanche prospettate, ciò che giustifica le riserve più ampie sulla congruità dei fondi finora stanziati. Dopo aver preannunciato la presentazione di emendamenti anche da parte dei senatori del Movimento sociale-Destra nazionale, lamenta la mancanza di leggi organiche atte a prevenire i danni delle calamità atmosferiche, e contesta la credibilità del Governo anche in relazione al mancato finanziamento degli interventi per la difesa del suolo secondo le indicazioni acquisite ormai da più anni. Critica altresì la validità del richiamo al problema dei limiti finanziari, avvertendo che esistono adeguati strumenti e mezzi per superare tali limiti.

Il senatore Scardaccione, rilevata anzitutto la concordanza di tutte le parti politiche nella valutazione della situazione in Cala-

bria e in Sicilia e delle esigenze che ne derivano, dà atto al Governo del suo tempestivo intervento, come anche di una precisa valutazione dei danni, indicati dal Vice Presidente del Consiglio in circa 900 miliardi. Ritiene che il decreto-legge, diretto a soddisfare le prime esigenze, dovrebbe essere tempestivamente approvato, soprattutto per evitare agli alluvionati ulteriori disagi. Rilevando però le ampie riserve espresse su tale provvedimento anche da parte di senatori del Gruppo democratico cristiano, con i quali egli concorda, prospetta la possibilità che il disegno di legge non disponga della maggioranza necessaria per la sua approvazione, e richiama la necessità di un attento esame della situazione, anche politica, che ne deriverebbe e dei possibili mezzi per prevenirla.

Rilevata l'unanime insoddisfazione per la mancata presentazione di un disegno di legge più organico per le provvidenze agli alluvionati, afferma che se a tale proposta non sarà dato riscontro da parte del Governo, potrà essere comunque possibile un'iniziativa parlamentare da parte dei senatori del suo Gruppo. Ritiene però migliore soluzione che il Governo acceleri i tempi per l'elaborazione di tale ulteriore provvedimento, e propone altresì che esso sia tempestivamente presentato alla Camera dei deputati, che ne inizi subito l'esame, e contemporaneamente il Senato — rimosse le preoccupazioni avanti specificate, che investono anche il settore della maggioranza — dia corso tempestivamente all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Dopo aver sottolineato il carattere benefico anche per altri settori dell'economia, che potrebbero rivestire i richiesti maggiori interventi finanziari, si sofferma sul problema del reperimento dei fondi necessari, in particolare richiamandosi ad un ordine del giorno, accolto dal Governo, concernente l'impegno a rendere nota la situazione attuale dei residui passivi relativi alla riserva del 40 per cento di talune spese a favore delle Regioni meridionali, ritenendo che da tale rilevazione potrà emergere una disponibilità adguata alle esigenze del momento. Avverte che non intende presentare emendamenti, ritenendo che, in luogo di un ri-

dotto aumento degli attuali stanziamenti, sia di maggiore importanza conseguire la predisposizione di un disegno di legge più organico e adeguatamente finanziato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (73), d'iniziativa dei senatori Petrone ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (453).
(Esame e rinvio).

Il presidente Bertinelli si compiace vivamente per il proficuo lavoro della Sottocommissione che ha tenuto la sua ultima riunione nella tarda serata di ieri, completando la redazione di un nuovo testo, che è stato già distribuito ai commissari.

Prende quindi la parola il senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione, per illustrare le impostazioni che sono state accolte nel nuovo testo della Sottocommissione.

L'oratore sottolinea anzitutto i motivi per i quali la Sottocommissione ha introdotto, accanto ad un patrocinio totalmente a spese dello Stato, la figura di un patrocinio a parziale carico dello Stato, proposta dal disegno di legge n. 453, per cause particolarmente costose non facilmente sostenibili anche da soggetti non rientranti nella stretta categoria dei non abbienti.

Rilevato quindi che la Sottocommissione ha modificato la composizione delle commissioni per la difesa dei non abbienti, previste dal disegno di legge n. 453, nella convinzione che la responsabilità prevalente nell'ammissione al patrimonio per i non abbienti debba essere affidata alla categoria degli avvocati, il relatore osserva che si è inteso, in tal modo, in una visione democratica e pluralistica della società, respingere il principio secondo il quale solo, o soprattutto, il cittadino funzionario, incardinato nella burocrazia statale, ha le qualità per adempiere meritevolmente a funzioni pubbliche.

Nella stessa linea di fiducia dello Stato verso i cittadini, si è ritenuto di considerare valida, ai fini dell'ammissione al patrocinio, la dichiarazione di non abbenza resa dall'interessato, ponendo questi tuttavia di fronte a precise conseguenze di ordine penale nel caso di mendacio suscettibile di incidere sulla decisione delle commissioni. Si è reso poi possibile un controllo in materia affidando poteri di intervento alle Intendenze di finanza.

Circa i requisiti per l'ammissibilità al beneficio, la Sottocommissione ha accolto quelli stabiliti nel disegno di legge n. 73, che aveva avuto il voto favorevole del Senato nella passata legislatura.

L'oratore si sofferma successivamente sulla posizione dell'avvocato e sui problemi connessi all'esigenza di un rapporto fiduciario tra questi e l'ammesso al patrocinio a spese dello Stato. La Sottocommissione si è sforzata di conciliare la predetta esigenza con principi e necessità diverse ed ha ritenuto inoltre che si dovesse affidare allo stesso Consiglio dell'Ordine la vigilanza sull'attività dei difensori, nell'opinione che l'altissima funzione di costoro, di estremo rilievo per la libertà dei cittadini, non potesse essere svilita con l'istituzione di controlli esterni affidati ai pubblici poteri.

Per ciò che concerne infine i mezzi finanziari previsti per l'attuazione del provvedimento, il relatore rileva che, se pure la somma indicata di 500 milioni appare insufficiente, trattasi tuttavia di spesa obbligatoria e quindi aperta, cioè con l'obbligo dello

Stato di far fronte ad un'espansione della stessa.

L'oratore conclude osservando che quando si istituirono le casse mutue di malattia si disse che esse creavano i malati; se si considera però, a fronte del limitato fenomeno degli abusi, che si deve la possibilità a tanti umili cittadini di curarsi, non si può negare che l'istituzione delle mutue costituì una grande conquista civile. Allo stesso modo, a suo parere, nonostante l'inevitabile costo di un aumento della litigiosità, la riforma in esame rappresenta un passo avanti nel progresso civile del Paese.

Il presidente Bertinelli propone di limitare la discussione generale e di dare invece maggiore ampiezza all'esame degli articoli del nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione.

Il senatore Mariani chiede che il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo sia rinviato alla prossima settimana per dare modo ai commissari di valutare meglio le modifiche proposte dalla Sottocommissione.

Dopo interventi dei senatori Lugnano e Galante Garrone (favorevoli ad iniziare immediatamente l'esame degli articoli), Coppola, Viviani, Cifarelli, Ferrari, Attaguile (che si associano alla richiesta del senatore Mariani), Sabadini e del sottosegretario Penacchini, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione » (214), d'iniziativa dei senatori De Matteis ed altri;

« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche dell'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 » (287), d'iniziativa dei senatori Coppola ed altri;

« Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori » (851).

(Discussione e rinvio).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, illustra i disegni di legge in titolo, che configurano un sistema di progressione alla qualifica di magistrato di Cassazione di-

verso da quello attualmente vigente, assai criticato ed oggetto di diverse proposte parlamentari di modifica, già nella passata legislatura. L'oratore osserva in particolare che, sotto il profilo della legittimità costituzionale si è da tempo rilevato come l'attribuzione delle operazioni di scrutinio ad una apposita Commissione di alti magistrati — che, pur essendo emanazione del Consiglio superiore della Magistratura, non si identifica tuttavia con esso — possa porsi in contrasto con l'articolo 105 della Costituzione.

Soffermandosi quindi su aspetti particolari dei provvedimenti (procedimento di valutazione per la nomina e criteri relativi, nomina agli uffici direttivi superiori, normativa di carattere transitorio), il relatore annuncia che presenterà numerosi emendamenti al disegno di legge n. 851, che si riserva di illustrare in sede di esame degli articoli.

Aperta la discussione generale, il senatore Cifarelli, pur riconoscendo l'opportunità di procedere ad una modifica delle norme che disciplinano la nomina a magistrato di Cassazione e il conferimento degli uffici direttivi superstiti, si dichiara nettamente contrario all'introduzione del sistema dello scrutinio, previsto dai provvedimenti in titolo, che ha, a suo avviso, una matrice corporativa e non elimina le preoccupazioni legate alla progressione della carriera. Soffermandosi, in particolare, sul disegno di legge n. 851 — il cui testo considera più completo — l'oratore lamenta, anzitutto, la scarsa chiarezza e l'insufficienza del criterio stabilito dal n. 1) dell'articolo 1 ai fini della valutazione per la nomina a consigliere di Cassazione; relativamente al concorso per esami, dopo averne auspicato il mantenimento come sistema normale di nomina, si dichiara contrario alla disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 13, che prevede l'equiparazione dell'idoneità conseguita nei concorsi alla valutazione favorevole del Consiglio superiore.

Il senatore Cifarelli annuncia infine che, in sede di esame degli articoli, proporrà la soppressione dell'articolo 8, concernente la rinuncia alla nomina a consigliere di Cassazione, e dell'articolo 19, relativo al conferimento degli uffici direttivi superiori.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 febbraio, alle ore 10 e alle ore 18, e giovedì 1° marzo, alle ore 10 e alle ore 17, in sede redigente, per il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 214, 287 e 851 e, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 73 e 453.

La seduta termina alle ore 12,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Scalfaro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

- « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;
- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;

- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti paragonati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al perso-

nale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;

« Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;

« Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

PETIZIONI NN. 37 E 45.

(Esame).

Si riprende l'esame sospeso ieri: il senatore Plebe illustra gli emendamenti da lui presentati all'articolo 4, insieme con i senatori Dinaro e De Fazio.

Il primo tende alla soppressione, nel numero 1), delle parole: « e del diritto di questi al pieno sviluppo della loro personalità » e alla soppressione dell'intero secondo capoverso dello stesso numero 1); il secondo, al punto 2), è rivolto alla sostituzione delle parole: « della comunità scolastica », con le seguenti: « degli istituti scolastici »; il terzo emendamento, ancora al punto 2), mira alla soppressione delle parole: « considerata come attività di coordinamento, animazione e promozione delle attività dell'istituto o del circolo, in armonia con gli orientamenti espressi dagli organi collegiali di cui all'articolo 6 »; anche i successivi due emendamenti tendono a modificare il punto 2): l'uno con la soppressione dell'aggettivo « collegiali » (contenuto nella espressione: « decisioni di competenza dei suddetti organi collegiali »), l'altro con la sostituzione delle parole: « per l'accertamento tecnico-didattico, l'aggiornamento e la sperimentazione » con le seguenti: « per l'accertamento tecnico-didattico e l'aggiornamento ».

Il sesto ed il settimo emendamento riguardano il punto 3), e tendono a ridurre da 22 a 18 le ore settimanali di servizio obbligatorio per i professori della scuola secondaria, e da 19 a 16 il numero massimo delle ore da dedicarsi all'insegnamento, nell'ambito dell'orario di servizio, per la stessa categoria di professori.

Con l'ottavo emendamento, al primo capoverso del punto 4), viene proposta la soppressione della parte relativa alla prospettiva di un unico livello di preparazione universitaria, relativamente alle forme e alle modalità di reclutamento del personale insegnante, direttivo e ispettivo; allo stesso punto 4), secondo capoverso, con i successivi due emendamenti, poi, si propone di precisare che per l'accesso alle carriere dovrà essere accertata non solo la « capacità », ma anche la « preparazione specifica » e si chiede di sopprimere l'inciso con cui viene fatta salva « la previsione, sulla base di quanto già stabilito dagli ordinamenti vigenti, di altre forme di assunzione in ruolo, quando ciò sia richiesto dalla esigenza di particolari requisiti di specializzazione, con riferimento agli insegnamenti specializzati di natura tecnica, professionale e artistica ».

L'undicesimo emendamento è allo stesso punto 4): mira a ridurre dal 50 al 30 per cento la massima aliquota dei posti vacanti da riservare per le graduatorie ad esaurimento ai fini delle speciali immissioni in ruolo.

Il dodicesimo emendamento dei senatori Plebe, Dinario e De Fazio è al punto 7: tende alla pura e semplice soppressione dei Centri didattici nazionali (anzichè alla loro trasformazione).

Il tredicesimo emendamento, al punto 8), riguarda le forme di valutazione del servizio: è volto alla soppressione dell'inciso con cui si stabilisce che a detta valutazione « dovrà provvedere, previo parere tecnico, l'apposito organo collegiale previsto dall'articolo 6 ».

Il quattordicesimo emendamento, al secondo capoverso dell'articolo 10, concerne la disciplina dei trasferimenti: i senatori Plebe, Dinario e De Fazio propongono che, in luogo del conforme parere di appositi comitati espressi dagli organi collegiali competenti, per i trasferimenti sia necessaria una « previa ispezione e inchiesta a livello ministeriale ».

L'ultimo emendamento, infine, riguarda una modifica al numero 13).

Segue un breve intervento del senatore Peritore, che si associa all'illustrazione fatta

ieri dalla senatrice Franca Falcucci, per due emendamenti anche da lui sottoscritti, l'uno soppressivo del secondo capoverso del punto 3) e l'altro modificativo del primo capoverso del punto 4) (quest'ultimo emendamento riguarda la preparazione dei docenti, da richiedersi, non già di un « unico » livello universitario, ma di livello universitario); quindi hanno la parola il relatore alla Commissione Spigaroli ed il ministro Scalfaro, che si pronunciano sui vari emendamenti.

Si passa successivamente alla votazione.

La Commissione accoglie anzitutto, dopo che su di essi si sono espressi favorevolmente il relatore ed il Ministro, e dopo un breve dibattito diretto anche a concordare il testo definitivo (intervengono i senatori Urbani, Papa, Carraro, Limoni, la senatrice Franca Falcucci e il Ministro della pubblica istruzione), l'emendamento modificativo del primo capoverso, presentato dai senatori Franca Falcucci, Burtulo, Moneti, Spigaroli, La Rosa e Smurra: stando a tale modifica, nel punto 1), dopo le parole: « nel rispetto degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato » dovranno essere inserite le seguenti: « in applicazione dei principi della Costituzione ».

Senza dibattito è approvato poi l'emendamento dei senatori Burtulo, Ermini, Accili e La Rosa al secondo capoverso dello stesso punto 1): sostituisce le parole: « la possibilità di intraprendere sperimentazioni di innovazione delle strutture scolastiche » con le seguenti: « la sperimentazione ».

Il terzo emendamento accolto, formale, è proposto dal Ministro, e riguarda il punto 2).

Il quarto emendamento introdotto dalla Commissione è soppressivo del secondo capoverso del punto 3), relativo alla determinazione dell'orario obbligatorio di servizio (ne sono presentatori i senatori Franca Falcucci, Ermini, La Rosa, Burtulo, Carraro, Accili, Moneti e Peritore).

Il quinto emendamento è accolto dopo che il senatore Moneti ha espresso riserve sulla sua formulazione, a suo avviso tale da scontentare talune attese (proponenti sono i senatori Limoni, La Rosa, Burtulo, Franca Fal-

cucci, Carraro, Ermini, Accili, Smurra e Peritore); sostituisce, nel punto 4), le parole: « di un unico livello di preparazione universitaria », con le seguenti: « di una preparazione a livello universitario ».

Ancora nel punto 4), è introdotto un altro emendamento: riguarda il secondo capoverso, è presentato dai senatori Plebe, Dinaro e De Fazio, e prevede l'accertamento, in sede di assunzione del personale docente, anche della « preparazione specifica » (la modifica è accolta dopo dibattito, in cui intervengono dicendosi favorevoli i senatori Burtulo e Limoni e manifestandosi in senso contrario il senatore Scarpino).

Il settimo emendamento accolto sopprime, nel punto 6), l'avverbio « compatibilmente » (proponenti sono i senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Urbani, Papa, Piovano, Scarpino e Perna), mentre con un altro emendamento approvato dalla Commissione, il primo capoverso del punto 7) è sostituito con il seguente: « 7) le norme, i criteri e le strutture per l'aggiornamento culturale e professionale dei docenti » (i proponenti sono i senatori La Rosa, Carraro, Limoni, Accili, Moneti, Smurra, Burtulo, Falcucci Franca, Ermini e Peritore).

Il nono emendamento approvato (dalla votazione si astiene il senatore Peritore) è presentato dai senatori Franca Falcucci, Burtulo, Limoni, La Rosa, Smurra, Carraro, Accili, Ermini e Moneti: nel punto 8), primo capoverso, sostituisce le parole: « previo parere tecnico » con le seguenti altre: « su relazione del capo d'istituto o direttore del circolo didattico » e sopprime l'aggettivo « collegiale ».

Ancora sul punto 8) viene accolto un altro emendamento, degli stessi proponenti: inserisce, alla fine, un capoverso aggiuntivo — il cui testo definitivo è concordato insieme col Ministro — in cui si prevede che ogni anno i direttori di circolo didattico e i presidi formulino, sull'attività svolta da ciascun insegnante, una relazione da portare a conoscenza degli interessati (questi, in caso di dissenso, potranno presentare eventuali controdeduzioni da allegare al fascicolo).

Al punto 11) è poi accolto l'emendamento proposto dai senatori Bloise, Stirati e Arfè, aggiuntivo delle parole: « o per aggiornamento », dopo le altre: « motivi di studio ».

Una modifica formale è infine accolta al punto 14), dopo che il senatore Stirati ha rinunciato ad un proprio emendamento al riguardo.

Degli altri emendamenti tre vengono ritirati, in seguito ad invito in tal senso rivolto ai proponenti dal relatore e dal rappresentante del Governo: riguardano il secondo capoverso del punto 4) — i proponenti ne sono i senatori Bloise, Stirati e Arfè — il terzo capoverso dello stesso punto 4) — proponenti sono i senatori Plebe, Dinaro e De Fazio — nonché il punto 6). Di quest'ultimo emendamento, che è dei senatori Smurra, Accili e Moneti, secondo le intese raggiunte in un breve dibattito — cui partecipano i senatori Burtulo, Bertola, Scarpino, il proponente Accili, il relatore Spigaroli e il ministro Scalfaro — verrà ristudiata la formulazione tecnica, ai fini della sua ripresentazione in Assemblea.

I rimanenti emendamenti vengono respinti (o dichiarati preclusi) dopo che su di essi si sono pronunciati, con negativo parere, il relatore alla Commissione Spigaroli e il rappresentante del Governo, onorevole Scalfaro. (Un dibattito particolare ha luogo sull'emendamento, dei senatori Ruhl Bonazzola, Urbani ed altri, al punto 4: il Ministro rivolge ai proponenti un caldo invito per il ritiro del suo terzo comma, spiegando che lo snellimento delle procedure per le speciali immisioni in ruolo è allo studio, e che le riserve che egli è costretto a fare riguardano non le motivazioni ed i fini, ma gli aspetti operativi della proposta; anch'essa peraltro essendo mantenuta — il senatore Scarpino fra l'altro ribadisce la necessità di risolvere il problema dei fuori ruolo una volta per tutte — infine viene respinta dalla Commissione).

L'articolo 4 è quindi accolto nel suo insieme con le modifiche introdotte ed il seguito dell'esame è poi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*La seduta ha inizio alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Ripamonti avverte che, a causa della impossibilità del ministro Ferri, impegnato alla Camera dei deputati, ad intervenire ai lavori della Commissione, il dibattito sulle dichiarazioni rese dal Ministro in materia di politica energetica, viene rinviato alla prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 10,20.***GIUNTA DELLE ELEZIONI
e delle immunità parlamentari**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
BETTIOL*La seduta ha inizio alle ore 16,05.*

Il senatore Oliva, a nome dei colleghi, esprime le più vive felicitazioni al Presidente per il suo sollecito ristabilimento in salute.

VERIFICA DEI POTERI

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione Campania, in seguito alla morte del senatore Gaetano Fiorentino, la Giunta accerta (su relazione del senatore Arena, relatore per la Regione della Campania), che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto è il signor Alberto Gattoni.

ANTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazioni a procedere:

nei confronti del senatore Corrao, per il reato di peculato continuato (articoli 81 e 314 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 45*).

Il Presidente ricorda che nella seduta dell'11 gennaio 1973 la Giunta, esaminando la suddetta domanda di autorizzazione a procedere, decise di acquisire precise notizie in merito allo stato in cui si trovava il procedimento penale che dagli atti risultava essere stato iniziato nei confronti di altri soggetti, coimputati con il senatore Corrao per gli stessi fatti addebitati a quest'ultimo. A seguito della richiesta della Giunta, il Presidente del Tribunale di Palermo ha comunicato che il procedimento penale contro i soggetti coimputati con il senatore Corrao è stato definito con sentenza del giudice istruttore, il quale ha modificato, per la maggior parte degli imputati, l'imputazione di peculato continuato in quella di abuso generico di ufficio ed ha dichiarato non doversi procedere in ordine a tale reato perchè estinto per amnistia. La medesima formula è stata usata nei riguardi di alcuni imputati, per i quali il giudice ha mantenuto la originaria imputazione di peculato. Ciò premesso, il Presidente afferma di ritenere, anche in base alle notizie acquisite dalla Giunta, che non sussistano i presupposti per la concessione dell'autorizzazione a procedere.

La Giunta, all'unanimità, delibera di proporre che l'autorizzazione a procedere non sia concessa e dà mandato al senatore Ricci di preparare la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente, dopo aver ricordato che per le ore 16,30 è convocata l'Assemblea del Senato, nel corso della quale saranno effettuate alcune votazioni, propone di rinviare ad altra seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La Giunta, all'unanimità, concorda con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 16,25.